

Uno studio dell'Arpocal sulla radioprotezione presentato a Perugia

La sfida è bonificare tutta la città dal tenorm

I siti crotonesi che contengono il cosiddetto "norm" (materiale che sviluppa radioattività) sono stati al centro di un convegno nazionale sulla radioprotezione che si è tenuto a Perugia. Lo studio sul fenomeno nella città di Crotona è stato condotto avanti da un gruppo di esperti dell'Arpocal guidati da Salvatore Procopio, fisico del Laboratorio "Majorana" del Dipartimento di Catanzaro dell'Arpocal. Secondo Procopio la vera sfida ambientale per la città non è soltanto quella relativa alla bonifica dell'ex sito industriale, piuttosto quella relativa a tutta una serie di luoghi dove è stato rinvenuto tenorm.

Una sfida perché oltre ai luoghi già noti, la sostanza si trova certamente in altri punti non noti e che vengono scoperti di tanto in tanto durante lavori di

carpenteria o interventi su strade e rete fognaria. Il materiale pericoloso per la salute umana è relativo a scarti della lavorazione industriale delle fabbriche crotonesi che fino a qualche anno fa poteva essere usato come riempitivo per lavori di edilizia.

«Gli scarti provenienti dalle produzioni industriali – si legge in una nota di Arpocal - e che incrementano i livelli di radioattività ambientale nella città pitagorica, infatti, hanno trovato sostanzialmente due modalità di impiego ormai accertati: il cosiddetto "sandwich freddo", per il riempimento dei fondi scavo come per i manti stradali, consistente in uno strato di bitume, poi uno spessore variabile tra i 50-80 cm di scarto contenente tenorm e, infine, uno strato di argilla compatta;



Nel castello L'area dove è stato rinvenuto del tenorm dall'Arpocal

oppure il cosiddetto "sandwich caldo", per il riempimento dei vespai degli ambienti confinati, con un conseguente aumento della concentrazione di attività di radon indoor».

Lo studio presentato a Perugia punta ad evidenziare che il pericolo di queste sostanze è soprattutto nella loro movimentazione. «Non solo la descrizione di un rischio, quello che abbiamo presentato a Perugia – ha commentato il Direttore generale dell'Arpocal Domenico Pappaterra - ma anche una opportunità economica per il territorio: avviare un percorso condiviso di bonifica, significa dare vita ad un indotto socio-economico che sarebbe in grado di risolvere le sorti di quel territorio».

I.I.